

COMUNICATO STAMPA

INDAGINE LINK CAMPUS: LA PERCEZIONE DELLA SICUREZZA NEI LOCALI DELLA MOVIDA ROMANA

Si animano i locali della Movida estiva e con essi il dibattito sul tema della sicurezza negli spazi del divertimento. Martedì 5 giugno presso “Spazio Novecento” a Roma, sono stati presentati nel corso del seminario *#moVita: la percezione consapevole della sicurezza in discoteca* i risultati di una ricerca realizzata dalla Questura di Roma e dall’Università Link Campus University e condotta su 4 locali della Movida romana: Room 26, San Salvador, Exè e Spazio Novecento. I lavori del seminario sono stati aperti dal Questore della Provincia di Roma dopo i saluti iniziali del Signor Prefetto. Interventi di **Emilia De Bellis**, magistrato in servizio presso la Procura del Tribunale dei Minori di Roma, **Filiberto Mastrapasqua**, dirigente del Commissariato di Polizia Esposizione; **Marco De Chirico**, Comandante della Compagnia Roma Eur; **Angelo Moretti**, già Comandante del IX Gruppo Polizia Locale Roma Capitale. Presenteranno la ricerca il prof. **Nicola Ferrigni** della Link Campus University e la dott.ssa **Ludovica Moschini** della Questura di Roma. Conclusioni di **Roberto Massucci**, dirigente superiore della Polizia di Stato.

La ricerca, la cui direzione scientifica è stata affidata al prof. **Nicola Ferrigni**, docente di Sociologia generale e politica della Link Campus University, fornisce dati e informazioni tanto su alcuni dei comportamenti che ne caratterizzano la frequentazione, quanto sulla percezione e sulla valutazione della sicurezza, sia all’interno che all’esterno dei locali. *«Si tratta di un progetto pilota – dichiara il prof. Ferrigni – finalizzato non solo a rilevare il complessivo grado di sicurezza percepita all’interno di tali locali, ma anche a suggerire “buone pratiche” rispetto alla gestione di un fenomeno così complesso, com’è quello della sicurezza negli spazi del divertimento dei più giovani».*

I dati, raccolti attraverso interviste realizzate nei primi mesi dell’anno a centinaia di frequentatori dei 4 locali romani, se da un lato lasciano emergere alcuni comportamenti devianti da parte dei frequentatori che destano non poche preoccupazioni, dall’altro rilevano un rassicurante livello di sicurezza percepita. Circa 1 intervistato su 2 infatti dichiara di recarsi nei locali avendo già consumato alcol (il 32,8% vino o birra, il 16,3% superalcolici), mentre 1 su 4 dichiara di assumere droghe. Ma a preoccupare è anche quel 45% circa di intervistati che afferma di essersi messo alla guida dopo aver consumato alcol o assunto droghe. Ciononostante, complessivamente l’82,5% degli intervistati dichiara di sentirsi sicuro nei locali in questione; un senso di sicurezza che tende a crescere per i frequentatori abituali del locale. Tale condiviso ed elevato senso di sicurezza percepita appare in linea con quanto rilevato in una precedente ricerca realizzata ancora una volta dalla Questura di Roma e dalla Link Campus University e finalizzata ad analizzare la percezione della sicurezza dello Stadio Olimpico di Roma dopo l’introduzione delle barriere in Curva. *«Così come gli stadi – prosegue Nicola Ferrigni – anche le discoteche vengono giudicate come spazi sicuri e questo certamente perché vi è una condivisa percezione di una gestione professionale della sicurezza che si deve in primis al ruolo svolto dalle Forze di Polizia. Tuttavia, la centralità che i frequentatori delle discoteche riconoscono agli addetti alla sicurezza dei locali, impone una riflessione più ampia sulla consapevolezza del ruolo che anch’essi devono avere».* E in effetti a motivare tale positiva percezione di sicurezza, per il 37% circa degli intervistati è il lavoro degli addetti alla sicurezza del locale, mentre per 21% è la presenza rassicurante delle Forze di Polizia in zona. Per quanto concerne la gestione della sicurezza, circa 3 intervistati su 4 (73,6%) ritengono che ad occuparsi della sicurezza dei locali debbano essere gli addetti alla sicurezza del locale, e questo

principalmente perché reputano le discoteche “spazi privati” (24,9%), al cui interno gli addetti alla sicurezza danno maggiore affidamento poiché “sanno come muoversi” (34,3%) e perché essi “sono più rispettati in questi locali” (15,8%). Per contro, il 22,9% degli intervistati ritiene invece che la gestione della sicurezza dovrebbe essere appannaggio delle Forze dell’Ordine, e questo perché esse tutelano la sicurezza del cittadino (36,5%), fanno l’interesse del cittadino e non del locale (22,8%), infine hanno l’autorità giuridica per intervenire (21,7%).

E sono proprio le Forze di Polizia cui gli intervistati plaudono per il lavoro svolto in situazioni di pericolo o rischiose: tra quanti dichiarano di aver assistito a un intervento da parte della Polizia (complessivamente la metà circa degli intervistati), il 28,9% giudica il comportamento tenuto “corretto”, il 21,7% “professionale” il 15,7% “collaborativo” e il 9,8% “protettivo”.

Infine, dinanzi all’ipotesi estendere anche alle discoteche misure simili a quelle previste negli stadi per i tifosi violenti (ossia il Daspo, Divieto di Accesso alle Manifestazione Sportive), complessivamente ben il 60% si dichiara favorevole a questa possibilità, e questo principalmente nei casi di risse (66,5%), furti e rapine (59,8%), spaccio di droga (58,7%), uso di sostanze stupefacenti (57,5%) e molestie sessuali (56,4%).